

lottavano per il miglioramento dei salari. Di qui scaturisce un grande insegnamento di politica nazionale. Tutto il biellese di fronte, direi, a tutta l'Italia, si trova nelle stesse condizioni della Valle di Strona di fronte al biellese. Di qui nasce l'entusiasmo che c'è in questi paesi in cui operai e industriali sono concordi per una politica liberale che giovi ad aumentare la prosperità dell'Italia, facendo rialzare dovunque i salari.

I Rossi e i Neri.

Un fatto nuovo e — al punto di vista sociologico e politico — molto interessante si è prodotto nel 1900 e specialmente nel 1901 nel biellese: quello dell'intervento dei preti nelle quistioni del lavoro.

Pochi anni or sono i preti si contentavano di raccomandare la pazienza per conquistare il regno dei cieli. Ora invece hanno fondato una *Lega Cattolica del Lavoro* che economicamente si ripromette gli stessi scopi della *Camera del lavoro* fondata e diretta dai socialisti.

La *Camera del Lavoro*, ci scrive il sig. Foscale (11 ottobre 1901) comprende 5000 soci iscritti; di cui circa 2000 operai lanaiuoli; gli altri 3000 divisi in 17 sezioni secondo i mestieri. Poco danno, dice, reca la *Lega Cattolica*. Questa *Lega* incolpò la *Camera* di aver provocato l'ultimo sciopero. Ma il *Corriere Biellese* organo dei socialisti, pubblica (4 dicembre 1901) che « la *Camera del Lavoro* non potè dare il suo parere consultivo perchè non venne preventivamente interrogata ». La *Biella Cattolica* dice che la *Lega* giovò agli scioperanti aprendo un credito a loro favore presso gli esercenti della città.

Le ragioni che realmente favoriscono questo movimento clericale sono di due specie: Le une della fase politica liberale attuale; le altre dipendono dalle caratteristiche intrinseche di questo elemento neo-cattolico.

Il governo dell'on. Giolitti ha eliminata una gran parte del costo di produzione del farsi vedere amici degli operai; i preti erano timidi dapprima e non lo furono poi. Ed è bene che sia avvenuto così.